

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

**Gemischte Schriften, französisch und italienisch - Cod.
Durlach 86**

Sacchetti, Giulio

[S.l.], [18. Jahrh.]

Quando il Papa fà qualche promozione [...]

[urn:nbn:de:bsz:31-240885](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-240885)

L
83

Quando il Papa fa qualche promozione, e se
ne riserva qualcheuno in petto. Se lui lo può
fare avanti di morire, lo fa, ma in articulo mor-
tis ordina al Successore di crearlo avendo sigilla-
to col proprio sigillo il biglietto dove ~~sono~~ sent.

Quando uno rifiuta il Cappello, il Papa gli
ordina di accettarlo in virtù di santa obedi-
enza, e à l'hora bisogna accettarlo.

Tutti i protettori de regni nel concistoro proprio,
sono quelli Arcivescovati, vescovati, ed Abba-
zie mitrate, nominati dal Re, e per honorario rice-
vono is. p. cento de frutti d'un anno.

La congregazione del Immunità ecclesiastica si
fa una volta il mese.

Ogni volta che si fa il conclave si deputa
dal sacro Collegio un prelato per governa-
tor del Conclave, à chi appartiene di provveder
tutto il bisognevole p. il Conclave, et à te-
nere tavola aperta per i prelati e Cavalie-
ri, che vanno à corteggiare il pranzo de
Cardinali, della Cugina fin alla vota, par
la quale il Cardinale riceve le vivande. Due
Staffieri vanno avanti il corteggio con basto-
ni di 4. fin a 10. palmi alti, indorati, e sono
dipinti sopra li armi del Cardinale. Poi vie-
ne

2.
ne tutto il corteggio, e finalmente levuando
il Governatore del Conclauo deue girare la ma-
fina e' l' Dopo poraso intorno il conclauo per
vedere, che non si facino conuenticule di gen-
te, ne si buttino biglietti dalle finestre del con-
clauo. Ogni matina le 4. religioni mendicanti,
Domenicani, francescani, Augustiniani
et Carmelitani si partano di buon hora al
conclauo girando intorno al medesimo col
cantare: veni Sancte creator spiritus

A ognuno che e' stato gouernator del Conclauo
il nuovo Papa gli da o vna carica singo-
lare, o vero lo fa Cardinale.

Giulia Cardinale mentre era nunzio in Vienna
hebbe ordine dal papa di proporre non so che
cosa, la quale fece vn gran strepito alla Corte
di Vienna contro il Nunzio, il quale disse di
hauer habuto quest'ordine dalla Corte roma-
na. Per questo scrissero con risentimento al
Papa, il quale non si sarebbe mai creduto,
che quella cosa havesse potuto partorire a
Vienna cosi gran strepito; onde rispose di non
hauer dato quest'ordine; stante cio' si risenti-
rono asperamente contr' il Nunzio, il quale
disse, d'esser huomo honorato e Cavaliero, e
cosi mostrò loro le lettere originali di Roma,
di che S. S. ne restò malamente sodisfatto
e

e perciò nella promozione dei venti Cardinali tra i quali vi erano li Nunzi regii non volle crearli il detto Duca; ma a tante rati, comendationi in favore del medesimo, dopo due altre promozioni lo creò Cardinale.

Solenni è versato nelle Scienze, e'l Papa lo fa molto laurare. Perche il Duca di Savoia haueua detto al Papa, che l'avesse consigliato i suoi Dottori, che non fossero inferiori a quelli del Papa, lui fece questo Cardinale e'l Capriani, Capucino predicatore del Palazzo Apostolico, per decorare il sacro Collegio con due braui Dottori.

Innocenzio XI. più volte disse: auuamo più autorità quando eravamo Cardinale, che adesso che siamo Papa. Perche ogni volta che resti vacante qualche Chanciera primaria della Prelatura, per lo più si sono infirmità raccomandazioni di sette coronate, e'l Papa per soddisfare a quelli, prima se medesimo della sortifuggione ch'ha verrebbe di fare vno di suo gusto. Soleuano prima haure i Papi lameneri d'honore, vno p' l'Imperatore, l'altro p' Francia, Spagna e Venetia; ma Alessandro non gli volse amettere, perche diceua, ch'erano le spie de' loro Principi, anche adesso non ne sono. Non solliono fare Papa onfrate p' timore, che questo

4.
quello non facesse Cardinali frati e'l papato
si contraddicasse nelle religioni, come la Benedi-
na che ne ha hauuto 25.

E impossibile di Scoprire l'inclinazione de' Car-
dinali; se sono francesi o altro.

Per prima tutti i Cardinali portauano una bar-
ba lungo cinque dita. Piu esse che Eugenio
IV. fece Cardinale vn tal Bessanone Patriar-
ca d' Antiochia, che mentre visse in quelle par-
ti colla sua virtù e prudenza tenne uniti li
due Imperi orientale e occidentale.

Ogni volta ch' il Papa fa promozione de' Car-
dinali, dimanda a Cardinali nel Concistoro:
Quid vobis videtur, allora ciascheduno Cardina-
le va auanti il Papa a dare il suo voto,
chi loda la qualità de' soggetti, chi la vir-
tù e chi la bontà di vita delli creati. Tocco
al Cardinal Loschi di dare il suo nella crea-
zione di Bessanone, che haueua vna barba
chegli arriuaua sin alla cintura, il suo vo-
to fu questo: Benefecit Sanctitas vestra
ponere hircum in Capras.

Urbano VIII. dopo hauer mezo molte gabelle su-
ma il vino forastiere, finalmente fece fare
la fontana della baraccoria in mezzo la piazza
di Spagna, dopo di che uscì vn distico

Latino

Latino.

Urbanj populo postquam pedagia mille
Imposuit vino, nunc Saturnius aqua.

Il Papa regnante fu uno de migliori Academi-
ci di belle lettere della regina di Svezia. crea-
to Papa haueua vn fratello Don Honorio, che
haueua per moglie Donna Maria Bellandina ar-
cor viuente, che dopo morto il marito, essendo ella
anche in età fresca, il Papa cognato le disse:
Capateui in monastero di monache perche così
non vi ci voglio. Dalla quale Don Honorio
ebbe tre figliuoli maschi, il primo de quali è
il Cardinal Albani, il Secundo Don Carlo Duca
di Soranesche ha p moglie vna figlia del Conte
Carlo Borromeo da Milano, il terzo Don Alessan-
dro che vesta l'habito da Prelato, e'l Papa l'ha
spedito per Nua Zio apostolico a Vienna.

Costo V. introdusse i luoghi di monte. Il Papa ha-
uendo bisogno di danar enge vn monte per vn
Millione. d. g. e ogni luogo costa 100. feudi. Il
papa ne paga il frutto a tre per cento ognianno.
Per prima si pagaua a 6. e a 5. e fin ad Innocen-
zio XI. si pagaua a 4. per cento, e il detto Papa
gli calò a tre per cento, che rouinò la maggior
parte della nobiltà Romana, che scemarono la
facoltà e il numero de senatori. Come è vn
Casi

Capitale molto sicuro e comodo, e che si
pagano gli interessi ogni due mesi, sono mol-
to ricercati questi luoghi, e si paga 18. per
cento per havere adesso.

I penitenzieri hanno permissione e diritto partico-
lare di dar la benedictione con una lunga ba-
chetta, colla quale toccano la testa di quello
che fa vn inchino avanti loro, o si mette in gi-
nochioni, perche la barchetta è segno di castigo.
Questa usanza assolve de' peccati veniali.

Questi penitenzieri hanno maggior autorità e
potestà che i confessori ordinarij, e quando i pec-
cati sono grossi assai, ne anco medesimi hanno
la facoltà d'assolvere; ma bisogna dar memo-
riale nella Sacra penitenzieria della quale n'è
il capo il Cardinal Sumo penitenziero, che dal
papa ha riceuuto questa autorità. I memora-
li che si danno in penitenzieria, e a tutti me-
moniali non mettano mai il nome; ma si fa
N. N. ha fatto questo etc. Supplicat p' l'absolutio-
ne.

Vna donna hauendo fatto voto semplice di ca-
stità, trouandosi stimolata grandemente serua:
N. N. mulier emisit votum simplex, manet
in periculo incontinentiae, nisi nubat, Suppli-
cat sibi votum commutare.

La statua d' S. Pietro nella chiesa del medesi-
mo

70
86
mo è stata la Statua d'un gioue, che è sta-
to fuso in una statua di S. Pietro.

Nell'ospedale di S. Spirito, si ueda e alleva tutti
li bastardi maschi e femine; ma non lasciano nis-
sun segno al corpo di quelli che trovano, per non
potergli riconoscere. Li ci seranno da 600. fe-
mine, e 70. maschi, perche questi maschi chi
ne vuole, gli può pigliare, e così vengono gli
artigiani e prendono quelli, che più piacciono
loro. La terza festa di Pentecoste è stile ordi-
nario di far fare la processione alle zitelle da
S. Spirito a S. Pietro, e in quella congiuntura,
chi ne vuole una p. moglie se la può cappare,
e il detto luogo pio gli dà 100. scudi di dote.
E ritornate poi a S. Spirito quello che ha ac-
cappato la sua sposa, si fa intendere e la con-
duce via. Come difficilmente si vedono in al-
tri tempi tutte insieme, sempre aspettano que-
sta congiuntura ambedue le parti; ordinarria-
mente ritengono le più belle a casa per tro-
vare loro migliori partiti e più civili: per-
che le zitelle non possono recusare nissuno
purche sia huomo da bene.

Le quattro canche principali del Sacro Collegio
Sono Sono penitenti.

1) per prima di Innocentio XI. fruttava ⁱⁿ C. scudi
l'an

l'anno. Il detto Innocenzio XI. essendo resta-
ta vacante questa carica, la conferì al Car-
dinal Coloredo con soli 2000. Scudi l'anno.

2) La carica di Vice cancelliere fruttava l'anno
1600. Scudi.

3) La carica di Vicario ogni mese rende ior. Scu-
di d'oro.

4) La carica di Camerlengo per prima fruttava
12000. Scudi l'anno. Vacò questa in tempo d'In-
nocenzio XII. e la diede al Cardinal Spinola
con soli 1000. Sc. l'anno. e tanto fruttava ancor
oggi. Tutte queste cariche per prima non frut-
tavano niente, ma passate per in persona di
nipoti de' Papi, principiarono a farle fruttar.

Se a qualche Cardinale fosse imputato qual-
che delitto grave, per convincerlo di reità, se
è Cardinale del ordine de' Vescovi ci vorreb-
bero 72. testimoni, se è Cardinale prete 64.
Se è del ordine de' Diaconi 27. e questo decre-
to è usato dopo la morte data da Henrico
B. all'Cardinal de Guise, e du Pio IV. al Car-
dinal Don Carlo Caruffa.

Colonna
La casa ven. Colonna è quella che sta al cor-
so vicino al Cardinal del Giudice, e si chiama
va Pietra Colonna, il quale era il primoge-
nito

nito, e la casa del conestabile trae la sua origine da un cadetto fratello di detto Sciarra. Attuale casa si radica in Sicilia, dove in Roggi ha molti beni. Questa casa hebbe dal suo capto Martino V. Papa che gli lascio gran ricchezze, e gli donò tutto il Palafso, ove habita, col la chiesa e l' conuento che hanno adesso i francescani. Di questa familia ne sono usciti huomini grandi nelle armi, colle quali hanno fatto acquisti, e il titolo di gran conestabile del Regno di Napoli, e in tempo di St. Pio V. fu generalissimo di St. chiesa del armata nauale, e ne triumfò in Roma all' u. a causa dello vittoria riportata di tutta l'armata turchesca.

Al contrario è assai decaduta la casa di Sciarra per la morte data dal medesimo a Pio VIII. Per la qual cosa il Sr. Giordano non ha permesso, che in quella casa vi sia stato un Cardinale, benchè alcuni ne fossero capaci, e hno morti prima che li Papi li potessero creare.

Il Padre del Cardinal Maurizio Perreino per mare scalo nella casa del conestabile, e haueva un figliuolo, chiamato Giulio ch' em in età giuuanile. Questo haueua un buon carattere di senere, haueua Audriato e haueua gran spirito. Hebbe occasione d' andare in Francia

cia col Cardinale Barberini, doue diede mol-
 to saggio della sua habilità. Nel partito che
 fece Barberini da francia, il Cardinal Rich-
 lieu chiese in grazia al Cardinale di conceder-
 gli il giouinetto Giulio. Quale fu ammesso
 nella sua segretaria, e il detto Richelieu
 argumentò, ch'egli sarebbe riuscito vn grand
 huomo nel tempo, che il detto Giulio faceua
 faceua vn piego di lettere assai grosso. Mentre
 le dette lettere erano chi lunghe, chi corte, chi
 alte etc. e con tutto ciò lo Rauena così ben
 messo insieme, che il piego pareua à punto
 vn libro. A segno tale che morto Richelieu
 lo raccomandò a Lodouico XIII. e subentrò alla
 prouanza del medesimo. Giunto à tanta gran-
 dezza Giulio mantò la sua Nipote col con-
 testabile Lorenzo, da cui hebbe tre figli mas-
 chi solamente, delli quali viue il Solo Car-
 dinale. Questa donna come bizarra era trop-
 po dispendiosa per la Casa Colonna, poiche
 ogni giorno per la tavola vi si spendeuan 25.
 scudi e dieci doppole ogni sera à lei per il
 giorno. Essendo in forte molti dissapori tra
 marito e moglie, lei col sequito di 4. o 5. de
 suoi familiari se ne fuggi in francia presua-
 dendosi di trouar in Lodouico XIV. la medesi-
 ma disposizione d'amori, come era stato men-
 tre ella era zitella in francia; ma trouar-
 do

dolo tutto diverso da quello di prima. Se ne
passò in Spagna, ove si rinchiusè in un mona-
stero di Monache per tutta la sua vita, ben-
che ne uscì qualche volta.

Tutti li Cardinali, Ambasciatori regii, Principi
e Duchi quando vanno per la Città a fare
le visite principali, un scrivitore dei loro mar-
cia coll'ombrella avanti. O vero quando van-
no con prima e seconda Carozza, va l'ombrel-
la avanti. Tanto i Cardinali, come i Sopra-
detti, che marciano coll'ombrella tengono
in Casa loro due baldachini, uno in Sala di
panno rosso con intaglio di Seta, e l'altro
nella Camera dell'udienza, ch'è di Damas-
co cremisi trinato d'oro.

In faccia a S. Antonio del fuoco vi è in strada
una capelletta aperta sostenuta da qua-
tro colonne, sotto le quali è un Crucifisso fat-
to fare da Henrico IV. di Francia in memoria
della reconciliazione sua colla Chiesa. Il
tronco di questa croce nel d'abasso rappre-
senta un canone, e porta l'inscrizione: in
hoc signo vincis.

Il Ducato di Cambray non è in rerum natura
ma vale ir. guati, con questi si pagano i
tributi della Sede apostolica, come quello
di Napoli, di Parma etc. Uno feudo d'oro
fino

fino al tempo d' Alessandro VIII. era del
valore di 15. giuli e mezzo grosso; ma
vedendo questo Sommo Pontefice, che tutti gli altri
principi haueuan a cresciute d' prezzo
le loro monete d' oro, come le doppie di spa-
na, i Luigi d' oro di francia, ne auebbe
lo scudo d' oro a 18. giuli, che è riuscito
d' un grand profitto per la Santa Sede, Anche
che tutte le predizioni di benefici, cano-
nicati ed altro, tutte sono pagate con scu-
di d' oro. E come che questo Papa a cresciu-
to le sue monete d' oro in giulio di più per
deboleza, così lo scudo d' oro uien a costare
18. giuli e mezzo.

Le sette coronate sempre hanno fatto prima
di queste due case, Colonna e Orsini, e questa
ultima haueua gran feudi di Ducati, di Prin-
cipati, contee e marchesati. Ed essendo
la casa Orsini diuenuta pauerissima neces-
saria di vendere molti Ducati e principati,
con che la sua casa ha nobilitata coi titoli
la maggior parte della nobiltà Romana,
che hanno comprato quelli suoi feudi.
Essendo stato in Spagna Don Lelio Orsini
per intercessi suoi particolarin gli fu poi
accordata l' audienza regia, et mentre
il sigr Don Lelio era alla presenza
reale

reale, il re gli ordinò di copiosi dicendogli:
 si copra signor Don Lelio Orsini, il quale non vol
 le copiosi; alla seconda volta il re gli disse:
 si copra se grande di spagna, ne stampo vol
 te farlo; ma per ultimo gli disse il re: si
 copra si Duca di Brauciano, e'allora si copes
 se, non avendolo fatto alle due prime richieste
 di Don Lelio e di grande di spagna, perche
 questa prerogativa di copiosi con la morte
 sua sarebbe cessata; ma il Ducato di Brai
 ciano era perpetuo nella sua Casa, e cias
 cuno de suoi descendentis haverebbe voluto
 la prerogativa di copiosi avanti il re
 di spagna. La maggior parte de suoi Duce
 ti e principati gli hanno comprati i nepo
 ti de' Papi p' havere il trattamento de prin
 cipi. Le due famiglie Colonna e Orsina
 prima del Pontificato di Sixto V. si trattavano
 tra di loro col titolo d'Altezza. Il prenupie
 della matrice di Casa Orsini per aver amaz
 gata la moglie sua, che era di Casa Laffa
 relli, nobilissima Romana, fu per cio il
 detto prenupie preso prigione in Castel S.
 Angelo, ove vi stiede p' sei Pontificati,
 fin a quello di Innocenzio XII. Nel qual
 tempo egli sposò una bella giovine, figlia
 Jun

D'un oroscio, che poi doppo la libertà ha
vuta dilento principessa. Questa giovine
fù aperuata da lui con il canonicale dal
la fortezza, che S'innamorò.

Ogni Cardinale, Ambasciatore regio, Nepo-
ti de Papi dichiarati e le due famiglie
Colonna e Orsini godevano la prerogativa
della Campanella di 200. tt. almeno, la qua-
le si soleua sonare in occasione delle cappel-
le pontificie, visite principali, et altre fun-
zioni. In tempo d' Alessandro VII. nacque
controverfia di precedenza fra le due fami-
glie Colonna e Orsini, e per questa causa
non andavano alle funzioni. Si che l'ac-
quato Alessandro VII. gli tenò ad ambe
due la Campanella; e se non s'accorda-
vano presto trà di loro, Sua Santità era
di intenzione di levargli anche il soglio
Pontificio, e di non permettere più, che
nelle caualcate pontificie andassero
dentro la guardia svizzera. L'aggiusta-
mento fatto trà di loro, seguì per opera dei
due Cardinali, Colonna ed Orsini.

Vi erano molte case potenti in Roma, come
la casa Caetani, l'Orsini et altri, che pi-
gliavano danari ad interesse, e per la
loro potenza non potevano esser affretti
dai

Gai pontefici a pagare i frutti e il capi-
 tale. E benchè i creditori di questi signori
 reclamassero fortemente alli pontefici papa-
 ti, li medesimi non li voleuano sborsare a
 pagare i loro debiti per non inimicarsi i di-
 loro nipoti ex famiglie così potenti in Ro-
 ma. Ma Innocenzio XII. Pignatelli, che
 non volle i nipoti a torno obligò molti
 baroni Romani a pagare i loro debiti, a se-
 gno che in tre o quati anni fece pagare i
 medesimi sopra 7. milioni, con far mettere
 in vendita il loro feodi, palazzetti et altri
 stabili.

Per prima (morto ch'era il Papa) i Cardinali
 ogni mattina si radunauano in vna delle
 stanze del Palazzo Vaticano a dare i voti
 per l'elezione del nuovo Pontefice, ed il
 simile faceuano anco il doppo pranzo. Del
 resto dati ch'auuano i voti, se ne ritorna-
 vano alle loro case a pranzare, a cenare, ed
 dormire. Essante questa libertà grande veniu-
 a diffenta a più mesi e forse a qualch'anno
 la detta elezione. Un tale di casa Sauegli
 trouò l'invenzione del Conclave, e ristrettezza
 di celle per loro habitazione, con vn par-
 ce mangiare, e con essere serrati dentro e per
 tal causa li Pontefici a venire dichiarar-
 no

no la casa Pauelli per Marescialli per
petui di Contave. In oggi p' essere estin-
ta la detta famiglia, il regnante Clemente
XI. l' a conferita questa carica al Principe
Don Augusto Pigi. O sia lungo o breve il
Contave, la Camera apostolica da 2000. Scudi
di regalo al detto maresciallo.

La città d Albano pocho discosta di qua apar-
teneua al Principe Pauelli ed è feudo Imperi-
ale, e per questo la Camera Apostolica ha com-
perato detto Principato per fugire, che com-
prandolo vno de' Baroni Romani era obligato
di chiedere l'investitura all'Imperatore, e
la Camera non chiese l'investitura, quantun-
que Martiniz fece gran gridi sopra.

La casa Forza, sono quasi tutte seffe torvide.
Questa famiglia ha la facoltà concessagli
da' Pontefici di creare Dottori, i quali deuo-
no pagare p' la detta patente 35. Ghilii; e
oltre di ciò ha la facoltà di creare Cavalieri.
Il palazzo oue habita il Duca Forza
è chiamato il Palazzo Anoniano, perche
Alessandro VI. lo fece fabricare.

Il Papa deve tenere 40. Palafrenieri e do-
dici sedarri: e quando non li tiene, la Camer-
gli porta per il loro Salario, il quale lo ritie-
ne lui.

La casa Borgheze è la più ricca di Roma, e si

57.
91

e si dice che habbi isoوو. scudi d'entrata.
di Principi che hanno grano e vino danno
alla sua famiglia la parte di pane e vino
in boccale di vino e quattro pagnotte bian.
che il giorno.

Quando i Cardinali vanno p Roma con fiocchi
rossi ai Cavalli della Carozza, tutti i servi
son vanno avanti; ed ogni Carozza che l'in-
contra deve fermarsi e lasciar che passi. Ma
se il Cardinale p suo divertimento va a pi-
gliare aria per la città con una Carozza, i
servitori vanno a dietro, ne sono obligate
le Carozze a fermarsi. Quando viene qual-
che Carozza incontro ad un Cardinale, quello
che porta l'ombrello avvertisce gli altri servi-
tori, che signor sia dentro, e'l Decano, che va
sempre alla portiera a canto del Cardina-
le, lo riferisce al suo Padrone.

Nel tribunale del Campidoglio, che vuol dir del
Senatore, sono registrate tutte le corteggiane
pubbliche, cioè tutte quelle che tengono la por-
ta aperta, le quali essendo stata taluna del-
le medesime goduta da qualche uno, e che
non l'abbia pagato, ne habbi interzione di
pagarla la corteggiana, cita quel tale in
Campidoglio, ove viene tassato il prezzo
secondo la qualità della corteggiana, perche
fi

Se ha la casa a piano terreno, lo statuto dice, ad terram planam, Julium unum, e così se quello l'ha goduta più giorni ha un giulio per giorno. E se sta più in alto, si paga due, tre o più giulii per volta, secondo che è magnifica.

Ogni qual volta il Papa vuol creare Cardinali, è necessario ch'egli faccia intimare il Concistoro, nel quale inservengono tutti i Cardinali, che non hanno qualche impedimento, e sua stessa medesima. E questi concistori per prima si solevano fare di 15. in 15. giorni, ne quali il Papa conferiva a' sigi Cardinali tutti quei negozii di premura per sentire il parere loro. Adesso è sconquassato tutto l'ordine poichè i Concistori si fanno di rado e per supplir alle apparenze, poichè adesso che il Sacro Collegio è ripieno de' Cardinali nazionali, per causa delle nomine introdotte dalle teste coronate, i Papi non sono più in istato di conferire i detti negozii ai sigi Cardinali, i quali se essere Fedeschi, francesi non possono ricevere consigli favor e parer da alcuno de' nazionali, perche questi riconoscono dal loro Re la dignità Cardinalizia e non dal Papa. E perciò si continua ancora lo stile di

14.
92

di radunare i Conistori, ma Solo per appa-
renza e non di negozi graui, ma il Papa
li confida negozi di poco rilieuo. Li Conisto-
ri Sono di due Nature, vno si chiama Semi
publico e l'altro publico. Nel Semipublico
Sole il Papa dichiarare i Cardinali che vuol
creare, qual funzione si fa con il Solo Papa
e sigi. Cardinali. Il Papa dopo che ha discors
con i Cardinali di negozi, che gli voleua con-
ferire, si caua dal Petto vna lista doue Sono
notati li nomi de' Cardinali noui, dicendo:
Habemus fratres, e il suo auditore legge alta
voce li nomi de' medesimi, dopo di che il Pa-
pa dice ai Cardinali: Quid vobis videtur?
E questo è per conseruare lo stile antico,
ma per prima, che i Papi creauano i Car-
dinali a loro piacere, e che non era introd-
to l'abuso delle nomine regie; quando il
Papa voleua fare promozione era necessario
prima di dichiararli di radunar tre volte
il concistoro. Nel primo de quali il Papa
palesaua al sacro Collegio la di lui inten-
zione, di voler creare Cardinali, e ne ad-
duceua li motivi, e per diceua: quid vobis
videtur? Al Secundo Concistoro poi se il
Cardi

Cardinali non vi haueuano repugnanza, il
 Papa dichiaraua il numero di quanti ne vo-
 leua creare, adducendo senza nominarli le qua-
 lità di medesimi e le raccomandazioni de' Prin-
 cipi. Dopo di che diceua di nuouo: *Quid vobis
 videtur?* Nella terza volta si radunaua
 di nuouo il Concistoro e se i Cardinali non faceuano
 oppositione al numero da crearsi, allora li dichia-
 raua pubblicamente. Per prima il Pontefice nel
 secondo Concistoro non solo dichiarauano il nu-
 mero, ma anche i soggetti, che voleuano crea-
 re Cardinali, da che ne eraqueu diceuasi. Scorsi
 ti per attendere o quello, o quel altro, e così non
 dichiararono più che il solo numero. Dichia-
 rati dunque che sono nel Lunedì la mattina i noui
 Cardinali questi per tre giorni continoui restano
 di Paonazzo e nelle proprie case riceuono li
 Complimenti di tutta la Corte Romana, tol-
 tone però i signi Cardinali. Ven è che cias-
 cuno de' Cardinali Nuouo nel riceuere le dette
 visite non possono partire da una stanza, due
 aiccuoro e ricompagnano i signi. Per vn
 principe e Ambasciadore fanno due spasse-
 giate per la stanza, e lo riceuono e lo ricom-
 pagnano alla soglia della porta senza
 sedere, o dar a sedere. Co' gli altri inferiori fan-
 no

173
93
fanno una passeggiata solo. Quelli che
vengano di fuori ricevono le visite dopo
l'entrata publica. Nel Giovedì poi susse-
guente il Papa suol dare il Capello Car-
dinalizio ai nuovi Cardinali, che si chiama
concistoro publico, perche sta sempre aperto.
Venuto che è il Papa nel Concistoro, van-
no due Cardinali nella Capella, ove sta af-
frettando il Cardinale nouo, e ti fa il giura-
mento di fedeltà all'altare. Qual ter-
minato lo conducono in mezzo di loro nel
Concistoro, e posto si il nuouo in ginocchioni
auanti il Papa, gli bacia il piede, la scian-
do tutta la cappa magna spiegata, il Pa-
pa gli impone sopra il capo il Capello Car-
dinalizio con i fiocchi, e gli dice nel me-
desimo tempo: accipe pilcum murice tinctum
et esto princeps Silesiae. Quando i Papi
haueuano i Cardinali nipoti dichiarati che
haueuano l'habitazione nel Palazzo pon-
tificio a pian' terreno a monte Cauallo, il
Cardinale Nipote. Dana da pranzo quella
mattina ai nuouo Cardinali; adesso non
si usa più. Dopo pranzo va dal Papa, il
quale riceue complimenti dal Cardinale
nouo, e fatta questa visita va imediata-
mente a visitar S. Pietro, e di li passa
alla

alla visita del Cardinale Decano, e queste
tre visite bisogna fare in quel dopo pranzo.
Terminato il conistorio il papa manda al
Cardinal nuovo quel cappello, che per cerimonia
gli ha messo in capo, per un Cameriere. Suo d'ho-
nore in un bacile coperto con un fucatoio
di seta, con merletti d'oro intorno, e per rega-
to il Cardinale da 500. scudi d'oro, che ser-
vono per mancia alla camera segreta del
Papa.

Tutti quei Cardinali che sono d'una religio-
ne che portano il cappuccio devono vestire
l'habito della loro religione, solo il cappello,
berettino, e beretta à 4. pezzi sono rossi. E
tutti gli altri religiosi, che non portano ca-
puccio vestono, come li altri Cardinali, come
i Gesuiti, Chierici regolari &c. con questa dif-
ferenza però, che gli non portano ne seta
ne scarlato.

I Cardinali nuovi dopo haver finite le visi-
te del Sacro Collegio fanno quelle degli
Ambasciadori regi, e dopo essi Principi e
principesse Romane, le quali gli ricevono
separatamente de loro mani e danno an-
che i freschi separati.

Quando i Cardinali nuovi vanno uno o in
truppa à visitare i Cardinali vecchi ad uno
e per

essendo vestiti con mantelletta, rochetto, e moz-
 zetta, e quando sono arrivati al primo capo
 della scala, ciascuno maestro di camera dei me-
 desimi gli toglia la mantelletta, e resta cias-
 cun Cardinale nuovo col rochetto e mozzetta,
 nella qual forma gli riceve il Cardinal visi-
 tato, il quale viene ad incontrar i nuovi, scen-
 dendo cinque scalini; e mentre si trattengono
 in ceremonie, si porta prima il rinfresco ai signi
 Cardinali in tazze con coperchii di cristallo, e
 poi al corteggio. E il Cardinal vecchio deve
 hauere tanti cadatani da seruire (ad alzar
 la coda) tutti i Cardinali nuovi che gli danno
 la visita. Terminata la visita il vecchio n.
 accompagna i nuovi sino alla camera.
 E il Cardinal visitato deve dar vna doppia
 per sala di ciascun Cardinale nuovo, cioè per
 i staffieri. Poi quando i vecchi rendono la
 visita ad vno ad vno, restituisce il nuovo
 fatto alla sala del vecchio. Ma quando fra
 i nuovi si troua vn Principe, quello dara più
 doppie, e li viene pur restituito tanto.
 I Cardinali vecchi p. risparmiare i rinfreschi
 al nuovo gli daranno la visita a cinque,
 sei, se vogliono.

Il

Il Palazzo del Papa a Monte Cavallo paga
ogn'anno 40. Ducati di censo al Duca di
Modena, che egli non ha mai voluto ven-
dere.

Quando venne la Regina Cristina di Svezia
a Roma, il principe Marsilini si mostrò
più magnifico alla sua entrata, che nessun
altro principe, e per questo la Regina cercò di
abboccarsi con lui; ma non poterono accordar-
si del Cerimoniale, perché il principe era gran-
de di Spagna, e si voleva coprire col Capello.
Finalmente s'accordarono, che la Regina lo
dovesse ricevere sopra un Balcone occasiona-
mente, e che la Regina stesse in mezzo fra
due Cardinali, i quali come per maggior com-
modo per il caldo, dovessero tenere la beretta
loro in mano. Ma la Regina in mezzo dell'v-
dienza fece due volte segno ai Cardinali di
mettere la beretta: quando lo fecero, il prin-
cipe mise anche suo Capello, e l'udienza
instantaneamente fu rotta.

Innocenzio X. Pamfili benché in alcune con-
giunture gridasse e strepidasse, non per que-
sto era arrivato al somo la sua Colea, ma
quando cominciava a grattarsi la Barba leg-
germente, allora era nelle fiere maggiori.
Si dice che Guido Leni abbia fatto S. Michaelis
Apr.

Arcangelo al primo altare à man dritta della
 chiesa de Capucini, e come che S^t. Michaelle
 tiene in catenato il Demonio con vn piede sul
 li fianchi, vogliono alcuni, che la figura del
 Demonio rappresenti il detto Innocen^{to} X.
 che ha poca barba e pochi capelli in testa.
 Alla chiesa della madonna del Popolo vi era
 vn quadro nel primo altare alla man dritta
 quando si entra per la porticella della parte
 del monastero, rappresentante S^a Lucia,
 la quale haueua due santi di qua et di là,
 vno S^t. Agostino e l'altro S^t. Biola di Foren-
 tino, e à piedi in ginochioni si vede vn Pon-
 tefice con vn cardinale ed altri con corone
 d'oro in capo. Saranno da 30. anni in circa
 che fù esaminato questo quadro, e fù troua-
 to che la idea di S^a Lucia era stata estratta
 dalla figura di Vanozzi goduta da Alessan-
 dro VI. e quel Pontefice in ginochione è il me-
 desimo Aless^{andro} VI. Il cardinale rappresenta
 al vno il Card. Cesare Borgia, figlio di
 detto Aless^{andro}. e le sette coronate vna rappre-
 senta il Duca di Randia altro figlio, e gli
 altri tutti Parenti del Papa, con vn gran cor-
 teggio appresso. Scopertosi ciò andò la san-
 ta visita, composta de' Cardinali, e Prelati,
 e n

e riconosciuta la verità, lo fecero levar, e
 li collocarono vn altro quadro più grande
 del altro, che rappresenta *St. Lucia* tirata
 da boui. ma quel primo quadro si può ve-
 dere, ed io l'ho visto nel primo cortile del
 monastero à man dritta, e i ritratti del Pa-
 pa *Aless. vi.* e di tutta la sua Compagnia
 e corteeggio, vi è ancora in buono stato, ma
 si vede, che la figura della *Vanozzi* e dei
 due santi è scangiata, e vna mano più
 abasso ha fatto tre altre figure per sup-
 plire il quadro, e per conseruarne la memo-
 ria. Tutto il quadro è fatto al modo di *Ben-
 turechio* e di *Pietro Perugino*.

Si ha detto d'Innocenzio. x. *Pamfili*, che tre
 cose l'hauerano fatto Papa, cioè parlar po-
 co, dissimular molto, e non far niente.

Quando il Papa *Alessandro VII.* mandò il car-
 dinal *Chigi* per legato à *Lateran* in *francia*, auuò
 la sua comparsa in quel Regno ni scisse decorosa
 impose tre gabelle, vna sopra il tabacco: la secon-
 da sopra la carta e la 3^a sopra il Sapore: fo-
 rono di che uscì vna pasquinata che diceua: *Con-
 tra folium, quod vento rapitur ostendis potentiam
 tuam et stipulam siccam persequeris.* Non fu
 xalmente

nalmente Alessandro e avendo bussato alle por-
 te del Paradiso S. Pietro disse: chi va là, e in-
 teso S. Pietro che era uno de suoi successori fra-
 tancò la porta e fatti i Complimenti con Alessan-
 dro, questo gli soggiunse per dir il ver, mi
 sento uno gran fame. Di fatto S. Pietro fece in-
 bandire una tavola con preziose viuande. Alessan-
 dro si pose a sedere e non mangiava, disse
 S. Pietro: tu dici d'aver fame e non mangi, se
 le viuande non son buone, faremo portare delle
 migliori; allora soggiunse Aless. le viuande
 sono bone, e sono esquisite, ma la causa per la
 quale io non mangio procede della tovaglia
 ch'è molto sporca. Allora S. Pietro soggiunse:
 se tu volevi la tovaglia pulita, non bisognava
 mettere la gebella sopra il Sapone.

Clemente IX. permise ad istanza delle Dame
 di poter esser visitato a due a due dalle me-
 desime, il qual esempio non lo hanno poi
 più costumato i pontefici successori d'esser
 visitati nel Palazzo Apostolico, eccettuato
 però, che dalle Regine ed altre Dame Sovrane;
 ma ogni qual volta qualche Dama hauesse
 da conferire qualche negozio importante piglia
 la congiuntura che il Papa vada a visitar
 qualche Chiesa, che vi sia la festa, che poi nel
 uscire dalla soglia di detta Chiesa, la Dama gli
 bada

282
bacia i piedi e gli porge qualche memoriale.
In Roma è libero di tenere puttane e concubi-
ne. Un marittimo francese a canto del monte
Doro ne tiene una a canto mio, pubblicamente
e tutta Roma è piena di tali personaggi.
I Barbieri tutti quanti a Roma di pingino le
mura di fuori delle loro botteghe di turchini,
che sente a loro Digi insegno, come in altri luoghi
i bacili.

Tutte le Domeniche, giorni di festa alcuni dei ge-
suiti escono dopo pranzo, e predicano pubblica-
mente l'oro in piazza Navona, e gli altri altrove,
nelle cantonate delle strade e nelle piazze pu-
bliche.

Duca Poli di Casa Conti.

Con tutto che la famiglia Conti habbi havuto 12.
Pontefici e un Antipapa del suo casato e tra
questi qualche d'uno dei Pontefici siano due stati
deposti dal Papato, e tornati ad essere Cardinali,
uno però dal Papato passo ad essere canonico
di S. Giovanni Laterano.

Due fratelli del Duca vivente morivano anni
fao alla porta ferrea assieme col General d'Ar-
rari oppressi dal Turco. Il veterani conoscendo
di non poter resistere alla forza del Turco fece
ritendere al General Caprara, che gli mandasse
socio

29
27
loccorso; ma perche il Duca Capraro era ge-
loso del Veterani differi tanto di spedirlo, che
i Turchi tagliarono à pezzo Veterani, due Conti
et tutta la sua gente.

Trovandosi questa famiglia Conti in grandi an-
gustie per le poche rendite della casa in occasio-
ne che venne à Roma la Regina Cristina di Swe-
zia, et che il Duca morto al servizio della Med^a
in qualità di suo Maestro di Camera con cento
Scudi di provvisione al mese, e la Duchessa sua
Consorte in qualità di prima Dama di S. Maestà.
con 60. Sc. al mese di provvisione; et tre l'assigna-
zione d'un Palazzo per loro habitazione, uso di
Carozza e Cucina per i Med. e altri proventi, con
che la casa si era molto sollevata. Ma come
che vi era qualche emulazione tra il Duca e
il Marchese del monte, quale era gentilhuomo
e favorito di S. M^e. e che si abusava troppo del-
la grazia di sua M^e. con fare 1000. monopoli
per guadagnare danari non senza qualche discre-
dito di S. M^e. come con recettare banditi, permet-
tere mille infamità nel fianco della Regina,
e mantener un gioco pubblico, di che ricauava
trenta e quaranta Sc. il giorno.

Successo che S. M^e. perse tutte sue entrate in
Homeraria, e per tal causa la Regina fu ries-
tata di licenziar quasi tutta la sua fami-
glia

glia, restando con qualche familiare più ne-
cessario, per lo che Innocenzio XI. gli assegnò 20.
Sc. l'anno 17 suo mantenimento. Si recuperate
finalmente le de entrate, col mezzo del Mar-
chese del Monte, in vece che S. M. dove per un
fiar subito nelle mani ponteficie le entrate
assegnateli, disse tanto, che fu necessitato
il Pontefice di fargli intendere, che havendo
elle recuperata il suo, per ciò dove se rinua-
re l'assegnatoli, il che fece altamente l'a-
nimo reale a segno tale, che ne fece gran bo-
glienza in lettere, e primo col Cardinal Albani
ministro d'Innocenzio XI. e poi col Cardinal
Azzolini confidente della Regina, il quale ri-
tenne appresso di se dal primo ingresso che sua M.
fece in Roma fin al ultimo respiro di sua vita,
lasciando nel suo testamento herede il detto Car-
dinale. In dette lettere si doleva che sua Ma-
està non l'avesse spogliata di quell'appan-
gio di 200 sc. all'anno, tanto più ch'era una
cosa tenue e non cento e 200 sc. coi quali si po-
teva riparare a qualche necessità della sede
apostolica.

In Etrea in Pomerania era quello che maneggia-
va le entrate e gl'interessi della Regina. Forma-
to a Roma il detto Marchese del Monte glorioso
per aver riportato la vittoria della recuperazio-
ne

ne dell' entrate regie, S. M. lo dichiaro suo Caval-
 la 1770 maggiore, e questo non sarebbe stato ni-
 ente, se non vi havesse aggiunta la codetta, cioè
 che come a tale se gli dovesse dare dell' Eccellenza.
 Ma i piu' suoi Corteggiani interpretarono la cosa
 assai diversa da quello che appariva, stimando
 che circa il dare dell' Eccellenza al D. marchese
 fosse fatta ad arte per diffarsi del Duca di Poli
 suo maestro di camera. E così il Duca si ritirò
 dal servizio di S. M. tanto piu' che ne hebbero im-
 quello maggiore da ~~suoi~~ ^{suoi} parenti, particolar-
 mente dalla Duchessa d' Aquaparta sua figlia,
 che era una delle piu' belle Dame di Roma. Inteso
 tal novità dal sacro Collegio di dover dar dell'
 Eccellenza al D. marchese si partarono di ac-
 costarsi al di lei Palazzo, e solo 5. Cardinali fu-
 rono quelli che continouarono la pratica, ma
 pero non così frequente, come prima, e liasched'un
 de medesimi. Solo una volta il mese andavano a
 visitarla, e questi furono i Cardinali Affolini
 Ottoboni, che poi fu Papa; Rospadonna petra
 do disgustata la Regina tutte le Dame prin-
 cipali di Roma, e i principi e piu' copricui, Per
 ridotta S. M. a non haver pratica che de 1782
 Cardinali a segno tale, che era proverbiata per
 Roma. Regina Cardinalium. Mancati final-
 mente questi ancora, si ridusse S. M. in Gola.
 La

La Regina essendosi gravamente animalata
in letto assistita da suo medico, successe ma-
sera mentre era più aggravata del solito, che
si senti qualche rumore nell'appartamento del-
le donne che aveuano la loro stanza sopra le
stanze della Regina, onde il medico spedì subito
un seruo ad effetto che si quietasse detto ru-
more, come in effetto seguì; ma non passò molto
che si senti altro rumore, a causa di che il me-
dico spedì alcuni a vedere che rumore era, e
Monfr. Vaini fu sorpreso colla Giorgina Cantar-
vina di S. M. in confusione, onde Monfr.
cauò un anello prezioso dal dito per donarlo
a qui era accorso, ma questo si scusò di non
poterlo ricuere po esserui molti ouhi, che
haueuano visto. Fu tanto S. M. guarì dalla
sua infermità e ne furono celebrate le alle-
grezze nella chiesa del Gesu. In questo men-
te fu riferito alla Regina il fatto del Vaini
quale ad bonum esse se ne fugì a Modena per
mettere la sua vita in salvo, e il simile fece
Giorgina con rinchiudersi nel monastero per
gir l'ira reale, la quale si trouauo offesa
altamente nel veder il poco rispetto portato
al Palazzo reale, alla sua infermità gra-
ue, e al venerabile che stava esposto nella
sua Capella. Quanta dunque che fu sua

chiamò il Capitano Morolla Capo bandito
 de Sicarii ch'ella teneua, e d'atogli unabor,
 la di doppie p servirne con i suoi huomini
 Damaziar Monsfrè a Modena, oue stette per
 qualche tempo, et Morolla, se ne ritornò a
 Roma con dire, che con tutte le diligenze ima-
 ginabili non haueua potuto rinuenir il detto
 Daini, ma che haueua talmente disposto
 i suoi huomini colà, che se non c'era scapato,
 forse tra poco v'inciaperebbe. Dissupata al-
 tamente la Regina di ciò disse: io sono tradita,
 et tradita: io morirò e se rivoltò verso il
 Cardinale Azzolini disse: e tu mi verrai preso,
 imputando ad Azzolini la colpa di non es-
 sere stato ammazato Daini. Per questa colera
 gli si accese di nuovo la febre, ricadendo infer-
 ma, che fu l'ultima sua maladia. E d'essa
 esp, che mentre la Regina staua in buona sani-
 tà venne a Roma il Duca di Mantua, al quale
 M. diede tutti diuertimenti imaginabili, tra
 quali lo fece sentire a cantar Giordina, che
 lacque estremamente al Duca, quale pregò la
 n. S. di concedergliela, ma Ella non volse.
 La perdita che fece il Duca di Poli del ser-
 uizio attuale di S. M. fu tra breue ricompen-
 sata col matrimonio del figlio fatto colla
 Sorella

sorella del Conte stabili Lorenzo restata
 Doua del Duca d'Anticoli di Casa Colonna
 ma della Stirpe di Sciarra Colonna, che porto
 per dote allo sposo sopra mezzo milione
 che niun'altra dama in Roma de' principa-
 li viveua con maggior spazzo di Carozze de-
 lei. Questo Duca entrato cosi col mezzo di del-
 to matrimonio nelle maggiori delizie del
 mondo, si di ricchezze, nobilita e bellezza
 singolare, cominciò a prendere alla gaillarda
 e ha spregato tutto, a segno tale, che la di-
 lui casa si troua in molte angustie. E
 come l'una e l'altra casa di Poli e Colonna
 non sono state feconde di figlioli, hanno
 habute gran prole, tra le quali due femine
 che sono state maritate, una col principe
 S. Martino fratello del Principe Pamfili,
 e ambedue questi figli non hanno pigliati
 altra dote che la bellezza, quella di S.
 Martino è morta ultimamente.

Contro i Barbanni è stato fatto il motto.
 Quod non fecere barbari, fecere Barberini.
 Ogni Cardinal che entra in conclave puol fare
 dieci e piu sigilli di cifre per poter sene ser-
 uire in occasione di sigillar le schede
 dello scrutinio e dell'acesso, due sogliono

Dare

Dare i loro voti. La prima scheda doue si
 da il voto principia con Elego e questa si chi-
 ama Scrutinio. La seconda che principia Ac-
cedo vuol dire, io mi arreso al parere degli al-
 tri, che eleggono vn Cardinale di Sua Soderiffine.
 Nel fine di ciascheduna scheda vi e segnata
 al di fuori: Signa, che vuol dire, una cifra la
 quale ogni Cardinale deue porre e nell'vna e
 nell'altra scheda la medesima. In capo della
 scheda sta stampato Ego, e in quello spazio
 deue scriuere il nome di battesimo. Doppo que-
 sto viene stampato nell'istessa riga: Card. dop-
 po il quale deue scriuere il suo cognome. Nel
 mezzo della scheda son stampate le parole
 colle quali si da il voto, e principiano: Eli-
go etc. Dopo le quali deueno mettere il nome
 di quel Cardinale, a chi vogliono dar il voto.
 In ogni scheda i maestri di Camera Ceremo-
 nie vi pongono la cera rossa molle per 4. sigilli
 I due primi sigillano il nome del Cardinale, che
 da il voto, e questo non s'apre mai, succeda che
 si sia sbagliato. Il voto resta aperto, e la cifra
 vien parimente sigillata. Succedendo che
 vn Cardinale habbi hauuto li voti sufficienti
 e giusti per diuenir Papa; allora i tre Cardina-
 li recognitori, che si eleggono in quel punto

vedono se hanno operato bene li tre scruta-
tori e cominciano a diffigillar le cifre tan-
to dell' Uligo, come del Acceddo per veder
se quello che ha havuti i voti giusti ha
se dato il voto a se medesimo, il che sareb-
be nullo. Ma succedendo, che uno Rabbi ha
to o nel solo Uligo o vero con l' Uligo e
Acceddo voti sopramondanti non si fa quella
diligenza di diffigillare le cifre; perche
per l' Elezione d' un Cardinale in Papa vi
vogliono voti di due terzi de' Cardinali.
Ogni Cardinale nel portare suo voto all
altare da riporlo in un calice grande, che
serve per la funzione da ponni dentro ciasche-
duno il suo voto, lo deve portare con due di-
ta alzate, che ciaschedun lo veda, e prima di
porlo nel Calice ciaschun Cardin. deve fare
questo giuramento, che sta stampato a lettere
majuscule, che dice: Tesoro Anspum Domini
qui me iudicaturus est, me eligere, quem se-
cundum Deum eligere deberem, quod idem in
excessu praestabo. Postea dunque tutte le
schede dello sentinio nel calice si vede, se
vi è qualche Cardinale ammalato, che per
causa d' infermità non ha potuto inter-
venire nella Capella; allora si caivano à so-

101
Carolus
Ego Card. Cardinalis NN.

Dieses wird mit oblatz, und mit einem unge
wähltem und lördel gemacht, dieses hat sich get.

(L 5) dieses bei sigeln 2. cere-
monie in sig. (L 5)

Eligo in Summa Pontificem
a. l. e. u. m. D. meum D. Card.

Dieses wird so viel möglich mit Kugeln
und gestrichelt. Und dieses hinter die Hand
offen gehalten, damit es besser gesehen wird.

(L 5) dieses wird Scabini
genannt (L 5)

Tu es Petrus.

Es ist in wasser spring d. Symbolum, wozu
man noch dreier im Fischmarkt d. e. f.
D. dieses wird auch auf Kugeln,
dieses 2. Ceremonie in sig.

(L 5) (L 5)

unus

huiusmodi Cardinal, esse in hoc loco
clave gestat, et hoc sig. 10. und in sig. si
gilt, mit diesem wappem sig.
p. 10. bei dem Scrutinis e dell'acceso
in Ordnung.

arum hoc Scrutinis gestat, so wird
D. Cardinalis per recognitionem gunt,
necessaria in instanti explet, in p. 10. so
in ob die D. Scrutatoris in sig. 10. p. 10.
fol. Diese ungung die sigille de d'isem way.
quidam sig. 10. sig. in hoc ob obum p. 10.
gestat, per ist p. 10. null.

Legna

Ego (Cognominis) Card. (Cognomen) 101^c
baptoral.

(L.S)

(L.S)

Accedo seculo Domini meo
D. Card. ad digne hinc access.
ora uimand by the way will, hinc alio:
Accedo seculo.

(L.S)

(L.S)

Tu es Petrus.

Remen

Signa

38
107
a

tre Cardinali, che si chiamano infermari
questi tre pigliano una scatoletta, ch'è
sopra l'altare, e coram omnibus viene
aperta e rivoltata, accio che vedino, che
ci è niente dentro, ed immediatamente vie-
ni serrata sopra della qual vi è posta una
cedola vacua dell'Uligo, ed entrati in cel-
la dell'inferno gli depositano sul letto la
cedola, e tutti tre escono fuori, dando lam-
mal Cardinale di scrivere il suo voto senza
per veduto da nessuno. fatto ciò, rientra-
no portando seco la capsetta, entro la qual
si il detto forame il Cardinale mette il suo
voto, e prega uno di tre Cardinali di far al al-
tore il giuramento a nome suo. Quando tut-
ti i voti sono insieme nel Calice, eligono
4 Cardinali a sorte; per questo nella Ca-
ella è una tavola con tanta mecaui tonodi
dentro la medesima, in ciaschaduna delli
quali vi sta una palla di legno, sopra del-
la quale è scritto il nome di ciasched'un
Cardinale e anche delli assenti. Si pigliano
tante palle, quanti sono i Cardinali presen-
ti, e si battano dentro una saccoia, qua-
nuovoltata e ribattuta più volte se ne
cavano i nomi dei tre scrutatori, i quali
pren

9^a
prendono dall'altare il calice, oue sono po-
sti tutti i voti, e lo portano sopra una ta-
vola grande, oue sono due gran bacili d'ar-
gento posti à la vista di tutti, e posti i
tre scrutatori à sedere mettono tutti le schedo-
le sopra uno di sti bacili. Cominciano à nu-
merare le schedole per vedere se sono tutte
e che confrontino con quei Cardinali che si
trouano presenti in conclave. Et trouati esse
giusti, il primo de scrutatori apre vna delle
dette schedole, e vede à chi è stato dato il
voto, e senza dir niente la dà al secondo,
e questo al terzo scrutatore, il quale ad al-
ta voce dice il nome di chi è stato dato il
voto, e ciaschedun Cardinale che sta al suo
sedile tenendo vn Puerpitello avanti di se
e vna lista stampata avanti di se, oue sono
notati tutti i nomi dei Cardinali viuenti
con vna linea a ciaschedun nome, e li fa
vn taglio in questo modo

Scrutinium Marescotti Accessus.

Non essendo i voti sufficienti, qualche Car-
dinale si abbruciano le schedole tanto dello
scrutinio come dell'accessus. Lo stesso si fa
quando non sono giusti, che ce n'è vno di più
o di meno, che deouono essere. Si sona vna
campanella che è fori della capella, mà la
corda è dentro, e subito comparisce qual-
che

40.
102

heduno alla porta bussando, a cui dicono che
porti un braciere di fuoco. Dentro la Capella
mentre si costruisce il Conclauo, vi è fatto
un fornello di cotta alto più d'un uomo e lar-
go quanto possono abbracciar due huomini, qual
fornello si stringe di sopra, che resta più largo
che quanto la bocca d'un cannone, e si estende
di lunghezza da dieci canne, che poi forse fuo-
ri d'una finestra di Sta. Capella. In questo
fornello mettono il braciere e vi bruciano sopra
le dette schede, e poi serrano il fornello, e il
fumo esce fuori della finestra; e da quella fun-
cata argumentano i Cardinali, che la funzione
della Capella è terminata. Un Cardinale non può
dare il voto a se medesimo, ne tampoco ha ven-
dolo dato ad uno nello scrutinio non può darlo
al medesimo nel acceso. Perché nello scrutinio
solo i Cardinali capi di fazione danno il voto
a qualche sua creatura, o suo ben affetto. Tut-
tavia gli altri Cardinali che non hanno fazione nel
lo scrutinio mettono neminem nella loro scheda,
riseruandosi di dar il voto nell'acceso a qual-
che Cardinale, che sia stato proposto da qualche
capo di fazione. Alle volte in luogo di Scrive-
re neminem mettono il nome di qualche d'uno
fuori

suoni del Loulaue, chi si sia. Sono stati
in finiti i modi di creare il Pontefice, quello
però che si son fatti vltimamente vno era
per adorationem, quando vn Cardinale nella la-
pella partendosi dal suo sedile, si portaua
ad adorare vn altro Cardinale, e se tutti gli altri
Cardinali seguivano il primo, quello era fatto
Cardinale! L'altro modo era per inspirationem
quando vn Cardinale dal suo sedile si alzaua
e diceua alta voce: Reuerendissimo Dno v. g.
mare scottum iudicarem esse eligendum in summum
Pontificem, et ego ipse ex nunc eligo eundem
se tutti i Cardinali, nemine di seraparse con voce
alta diceuano: eligo, quello era Papa. Il terzo
modo è per compromissum, e questo si usaba ogni
qual volta, ch' erano degli intoppi e delle compa-
renze nel crear il Papa; allora i Signori Cardina-
li formauano vna scrittura che principiaua così
Nos Episcopi, Presbyteri et diaconi eligimus in com-
promissanas, N. N. N. che vuol dire i nomi di tre
Cardinali; quibus damus plenariam facultatem
eligendi summum Pontificem, e qui esprimeuano,
che doueua essere de gremio dei Cardinali, e
specificauano quante doueua durare la loro
facoltà, cioè 7. 8. 9. o più giorni, dopo i qua-
li s'intendeua spirata la loro potestà.

Sequitur che due hauer il Papa.

Che ha maschio.

Che non ha pazzo e senza uso di Ragione
che non sia senza fede.

Che non sia eletto p simonia.

Hauuti dunque vn Cardinali i voti suffici-
cienti per leper Papa nello sententio ed
acepo, li tre capi d'ordine, cioè il Cardi-
nal primo prete ed il Cardinal primo dia-
cono si portano dal medesimo con digli: ^{primo}
^{#2} ^{episcopo,}
^{et il Cardinali}
se vuol accettare il Pontificato o per togli-
dal sacro solleggio. Quando risponde di si,
allora i maestri di Ceremonia vanno dal
nuovo Papa p saper dal medesimo che no-
me si vuol mettere.

Ma se si dape il caso, che vn Cardinal
hauere semplicemente li due terzi de
voti, si esaminano le schede, interrogan-
do il medesimo che cifra haue se possa nelle
sue schede: perche nello sententio e nell'
acepo deono mettere l'istessa cifra: e
gli reoyntori vanno cercando la cifra
per veder se egli ha dato il voto a se me-
desimo. che quando sia cosi, è nulla l'elezione.

U. Eletto

273.
L'electto posto sotto il baldachino a sedere
oue riceue da signori Cardinali la prima ad-
orazione, vestito da Cardinale. Qual termi-
nata va a pranzo dal suo capo di fazzo-
ne e in manganza di questo da qualche lo-
diale suo amico, oue parimente riposa qua-
che tempo. Dopo l'interrogazione del nome
fattagli dal maestro di Ceremonia vien pu-
blicato al popolo alla faniata nella basili-
ca vaticana il Cardinal primo Diacono col
la croce avanti, e un maestro di Ceremonia
a presso, e dice: annuatio vobis gaudium ma-
gnam, habemus Papam Joannem Franciscu
Stephanum qui nominari voluit Pater X
Dopo haues riposato e rivestito da Papa in
habito di camera, cioè veste bianca, rochet-
to, mozzetta rossa e Stola, ed e di nuovo
condotto alla Capella oue riceue la seconda
adorazione dei Cardinali colle loro cappe.
Dopo di che e vestito in pontificalibus
con piuciale e mitra di lastra d'argento, scer-
de in S. Pietro e postosi a sedere proprio sul
altare maggiore, riceue la terza adora-
zione, che e ad osculum manuum et oris. Co ter-
minato il nouello Papa si pone dentro una
 sedia portata a braccio da due sedai in se-
ne va alle stanze pontificie a cena e a
letto

44.
104
letto. E i giorni del suo Pontificato prin-
cipiano non dalla creazione, ma dalla
sua coronazione, che suol seguire dopo
tre o quattro giorni.

Alessandro VIII. quando fu fatto Papa ha-
veva 83½ anni, e haueua gusto, che i suoi
familiari guadagnassero ad effetto, che dop-
po la sua morte non haueßero di bisogno
di seruir altri: e perciò diceua spesso a suoi
familiari: figliuoli per me sono sonate
le 23. hore et mezza, per procurate di
domandarmi delle grazie. finalmente mo-
ri il detto Alessandro e tra le altre pas-
sionate uscì questa di seguente

Venti quattro son sonate
è già notte in Vaticano;
Maestro Pietro Veneziano
Le sue merci ha spaciato
Venti quattro son sonate.

